

# Sport

IN PRIMO PIANO. Il sindacato calciatori sfida la Federcalcio. Matarrese: «Decisione gravissima»

«Possiamo cambiare idea se la Figc...»

Lo sciopero dei calciatori per ora è confermato, ma potrebbe essere revocato nei prossimi giorni, come ha spiegato ieri Silvano Maloli, segretario generale dell'Aic: «Noi abbiamo deciso di confermare il "ritardo" - ha affermato Maloli - ma non escludiamo nulla: per ipotesi, se domani la Federcalcio si impegnasse a garantire i crediti accumulati da molti giocatori nei confronti di alcune società iscritte ai campionati minori, allora la situazione cambierebbe e noi potremmo revocare lo sciopero. Certo, rimarrebbe la questione del diritto di voto: la Figc si è limitata a dire che presenterà la nostra richiesta al Coni, mentre dovrebbe assumere un impegno maggiore. Comunque, per ora ci potremmo anche accontentare della garanzia dei crediti. In ogni caso, ci aspettiamo che la Federazione prenda una posizione precisa, anche se ci rendiamo conto che possono essere necessari dei tempi tecnici relativamente lunghi».



Alberto Paris

## Fermi tutti

Ballotta: «Tutti uniti»  
Berti: «Giusto ma servirà a poco»

I calciatori sono d'accordo: ritardare l'inizio degli incontri di domenica prossima è giusto perché il fine è giusto. Ma qualcuno è scettico. Berti, per esempio: «Cambierà poco, tanto alla fine in campo scenderemo lo stesso».

LORENZO BRIANI

ROMA - L'Aic ha confermato la sua protesta: i calciatori di serie A domenica prossima scenderanno in campo con 45 minuti di ritardo rispetto all'orario stabilito e, comunque, non prima delle 15.15. Queste le prime righe del comunicato trasmesso ieri dalle agenzie di stampa che confermava lo sciopero indetto dall'Associazione dei calciatori per domenica prossima. E i giocatori, uniti, ribadiscono la loro volontà di scendere sui campi con quarantacinque minuti di ritardo.

Marco Ballotta, portiere del Brescia è il più informato di tutti e parla con il senno di chi in campo scenderà in ritardo davvero: «Non sono sorpreso di quanto è stato de-

l'Inter, parla chiaro: «Basta con i sospesi, non è giusto che ci siano calciatori professionisti che vengono presi per il collo. Così sciopereremo, se sarà indispensabile. Personalmente mi metto a disposizione perché la causa è giusta. Per una volta curiamo gli interessi del nostro mondo».

Nicola Berti, attaccante dell'Inter, ha pochi peli sulla lingua: «Lo sciopero? Ben venga, sono favorevole. Ma credo che non servirà proprio a nulla. In campo scenderemo con 45' di ritardo e basta. Certo, se fosse sufficiente questo a modificare le cose, sarebbe piuttosto facile. Magari ritarderemo l'orario d'inizio degli incontri di più giornate per ottenere le cose che chiediamo. Ma vedrete, alla fine si giocherà e il totocalcio non perderà nulla. Allora avremo soltanto fatto scivolare di tre quarti d'ora l'inizio delle gare, nulla più. Dovremmo organizzare qualcosa di più importante, di più eclatante».

Silvano Benedetti, difensore della Roma, conosce il problema alla perfezione: «Penso che sia giusto così. La Federcalcio deve mantenere le promesse fatte. Servono quei fondi per i nostri colleghi che si trovano in difficoltà. Lo sciopero, insomma, è giusto. Certo c'è il rischio che gli arbitri non facciano giocare gli incontri ma probabilmente prevarrà il buon senso e non il fiscalismo. Seppure con 45' di ritardo, si giocherà».

Luca Marchegiani, portiere della Lazio, diventa serio quando sente parlare di sciopero: «È una decisione sacrosanta, presa dietro motivazioni giuste che non riguardano direttamente noi calciatori della serie A. Ma abbiamo il dovere di interessarci anche dei problemi dei calciatori delle serie minori meno fortunati di noi che in questo momento si trovano in difficoltà. Chiude la panoramica Giancarlo Marocchi, centrocampista della Juventus: «Abbiamo preso una decisione comune, in queste circostanze è importante dare voce al movimento. Rivendichiamo i nostri diritti. Lo sciopero è giusto».

## Campana non recede: «Domenica sciopero»

Campana conferma, domenica le partite inizieranno con 45 minuti di ritardo: «150 giocatori della Lega dilettanti devono ricevere oltre 3 miliardi. Non abbiamo altro mezzo di protesta». La Figc: «Decisione gravissima».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come nella favola del lupo, pochi avevano preso la minaccia sul serio. Scioperi? Ritardi? Via, chi abbia non morde: sarà il solito tormentone di Sergio Campana. Un gran polverone, e poi via come se niente fosse fino al prossimo braccio di ferro.

Fermi tutti, contr'ordine: forse questa volta la bomba esplose sul serio. Una bomba di piccolo calibro, visto che si tratta solo di un ritardo (45 minuti) rispetto all'orario d'inizio delle partite di domenica, ma comunque assai significativi sulla effettiva volontà di lotta del Sindacato calciatori. Il motivo del contendere, tra l'altro, riguarda

tecnici e giocatori della lega nazionale dilettanti in vana attesa di oltre 3 miliardi da numerose società regolarmente iscritte al campionato. I big del pallone, quindi, si mobilitano per i peones. Iniziare in ritardo una partita non è certo come scioperare in miniera, ma è pur sempre un piccolo gesto di solidarietà in un mondo dove, di solito, ognuno bada al suo cortile.

«Purtroppo non abbiamo altro mezzo di protesta se non incidere sulla domenica» ha spiegato Campana senza troppi giri di parole. Parole che sono arrivate come sassate sul Palazzo del calcio. «Una decisione gravissima che non tiene

minimamente conto di quanto la federazione ha fatto e sta facendo per permettere ai calciatori di presentare l'istanza di contributi al fondo di garanzia. Sulla questione del voto ai calciatori, abbiamo rimandato il problema pensando che fosse risolvibile in altri ambiti. Matarrese ha avuto mandato di portare l'argomento al Consiglio del Coni, anche se noi vorremmo che la Federazione si schierasse. Comunque, non siamo drastici sui tempi».

Fin qui, quindi, tutto bene. I nuovi arrivati per i debiti delle società dilettantistiche. «È grave - spiega Campana - che vi siano alcune squadre che sono state iscritte malgrado una situazione debitoria nei confronti dei calciatori. Vantiamo un monte credito di circa 3 miliardi per 150 giocatori. Queste società sono state iscritte al campionato contro ogni norma. La Federazione ci ha risposto di rivolgerci ai tribunali ordinari, ma questa non è per noi una risposta soddisfacente. Spero che in questi ultimi due giorni si possa risolvere la situazione».

Ma quali sono le società incriminate? Secondo Campana sono Pi-

condo, che è stato accolto, si riferiva all'affiliazione di alcune società per permettere ai calciatori di presentare l'istanza di contributi al fondo di garanzia. Sulla questione del voto ai calciatori, abbiamo rimandato il problema pensando che fosse risolvibile in altri ambiti. Matarrese ha avuto mandato di portare l'argomento al Consiglio del Coni, anche se noi vorremmo che la Federazione si schierasse. Comunque, non siamo drastici sui tempi».

Questa protesta - 45 minuti, cioè un tempo di una partita - è imedita e avrebbe posto un problema di regolamento giacché, come si legge nel secondo comma dell'articolo 54 delle carte federali, «l'arbitro deve dare comunque inizio alla gara purché le squadre si presentino in campo in divisa di gioco entro un termine pari alla durata di un tempo della gara». In realtà, la Federazione ha dato disposizione agli arbitri perché le gare di serie A possano comunque essere disputate a conclusione della protesta. Napoli-Brescia, in notturna, comincerà alle 21.15. Notte fonda per il calcio.

IL CASO. Il giocatore italo-tedesco è in prigione. Contro di lui pesanti accuse

## Traffico d'auto: arrestato Gaudino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. E ora la Germania s'intenerisce per il bravo ragazzo arrestato come se fosse un pericoloso malvivente, proprio all'uscita del talk-show più seguito della tv tedesca. Anche chi di calcio ne sa poco o nulla ha seguito ieri, sui radio, televisioni e giornali «popolari», la brutta avventura di Maurizio Gaudino, la stella dell'Eintracht finita in carcere per una oscura storia di auto di lusso e truffe alle assicurazioni. Il mondo del calcio, a dire il vero, si è schierato quasi tutto dalla parte del giocatore d'origine italiana, schierato anche in nazionale nell'ultimo Mondiale. A difenderlo hanno provveduto anche i dirigenti dell'Eintracht, a cominciare dall'allenatore Jupp Heynckes che solo una decina di giorni fa con il suo «Mauri» aveva avuto una dura polemica. Era stato quando per punire la «ribellione» sua e dei compagni stranieri, il ghanese Anthony Yeboah e il nigeriano Jay Jay Okocha (tutti e tre dopo una lite con l'allenatore avevano rifiutato

di scendere in campo per una partita di campionato) il tecnico lo aveva messo in riposo obbligato.

Dimenticati i dissapori dei giorni scorsi, Heynckes e gli altri dirigenti della squadra di Francoforte erano pronti a scommettere, ieri, sull'innocenza di Gaudino. Così come, ovviamente, il manager del giocatore d'origine italiana, l'ex portiere della nazionale Wolfgang Fahrhan: «Conosco Gaudino da tantissimi anni - ha detto - e all'ipotesi che sia una truffa con le auto non posso credere». La necessità di arrestarlo, ha aggiunto Fahrhan, davvero non c'era: il giocatore ha una residenza fissa e non aveva manifestato alcuna intenzione di fuggire dopo aver saputo del mandato contro di lui, spiccato lunedì scorso, proprio il giorno del suo ventottesimo compleanno. Sua moglie Sonia, oltretutto, è incinta e prossima al parto: difficile pensare che lui avrebbe potuto abbandonarla per scomparire.

Insomma, si tratterebbe di un

«equivoco» che si chiarirà presto e che, ha sostenuto fiducioso il manager, non avrà conseguenze neppure sulle alte quotazioni di «Mauri». Lo Stoccarda, nel giugno del '93, lo ha ceduto all'Eintracht per la bellezza di tre milioni di marchi - poco più di tre miliardi di lire, una cifra alta per il mercato tedesco - e i dirigenti della società lo considerano ancora un po' come uno dei loro. «È una cosa davvero incomprensibile - ha commentato il presidente dello Stoccarda Gerhard Meyer-Vorfelder, che è anche vicepresidente della DFB, la Federcalcio tedesca - Mauri è certamente un tipo un po' vivace, ma io lo considero un bravissimo ragazzo, e continuerò a considerarlo così finché non mi dimostreranno il contrario».

E quanto sta cercando di fare la polizia di Mannheim, la città del Baden-Württemberg dalla quale è partita l'inchiesta in cui Gaudino si è trovato coinvolto. Gli investigatori sono più che sicuri di avere in mano elementi solidi contro il calciatore. Tanto che non hanno esitato

a esporsi ordinando l'arresto, l'altra sera a Monaco, in un modo alquanto spettacolare. Gaudino, infatti, è stato bloccato quasi a mezzanotte negli studi della televisione privata Rtl dove, fino a pochi minuti prima, aveva partecipato al più seguito talk-show tedesco, quello condotto da Thomas Gottschalk, che ha rilasciato il primo commento: «Di solito i personaggi prima vanno in galera e poi finiscono nei talk-shows. Che stavolta sia avvenuto il contrario è una novità anche per me».

Anche se la polizia tedesca è molto avara con la stampa, ci si aspetta che dagli interrogatori delle prossime ore possa venire qualche particolare più preciso sulle accuse che gravano su Gaudino. Per ora si sa soltanto che sarebbe imputato di incitazione alla truffa, occultamento di reato e neccitazione in concorso con altri in relazione a un complesso «giro» di false denunce di furti di auto di lusso. In almeno tre episodi, secondo gli inquirenti di Mannheim, le sue responsabilità sarebbero accertate.



Maurizio Gaudino

Probst/Up

Bari-Parma	X 1 2
Cremonese-Torino	X 2
Fiorentina-Foggia	1
Inter-Lazio	X 1
Juventus-Genoa	1
Napoli-Brescia	1
Reggina-Padova	X 1
Roma-Milan	1
Sampdoria-Cagliari	1
Acireale-Verona	X
Ascoli-Pescara	1 X
Casarano-Juve Stabia	1
Gualdo-Avellino	X 1 2

Prima corsa	X 2
	1 X
Seconda corsa	X 2
	1 1
Terza corsa	12 X
	12 1
Quarta corsa	1 X
	X 2
Quinta corsa	1 1
	X 2
Sesta corsa	2 1 X
	X 1 X